

che ha effettuato i lavori, ma potrebbe effettuare detrazioni fino al 41 per cento. Perché vi dovrebbe essere questa disparità?

In terzo luogo, mi rivolgo al sottosegretario Ventucci che ha seguito questo tema, segnalandogli che il nostro subemendamento risolverebbe anche una situazione che si presta a numerosi problemi di interpretazione. In altre parole, l'ultima legge finanziaria ha previsto un tetto di spesa di 60 mila euro e la detrazione ai fini IRPEF nella misura del 41 per cento. Oggi si riabbasserebbe il tetto di spesa a 48 mila euro e l'aliquota per le famiglie al 36 per cento. Mi chiedo: il privato che ha avviato un intervento a gennaio con le norme vigenti della legge finanziaria, a quali regole deve sottostare? Deve far riferimento al tetto di spesa in vigore nel momento in cui ha avviato l'intervento o a quello che entrerebbe in vigore con la conversione di questo decreto-legge?

Quindi, oltre a ragioni di equità ed efficacia, vi sono anche ragioni di chiarezza delle norme. Per questo motivo, non solo chiedo al Governo di modificare il proprio parere, ma mi sento di chiedere (in questo caso, mi sembra, con molti argomenti che — lo ripeto — sono stati condivisi anche da esponenti della maggioranza) all'Assemblea di sostenere i nostri subemendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente, ricollegandomi alle considerazioni espresse dal collega Vigni.

Con il subemendamento in esame si può completare il processo di stabilizzazione, almeno per il 2004-2005, delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie. Alla luce di una battaglia realmente condotta secondo uno spirito *bipartisan*, che in Commissione ambiente ha visto la maggioranza e la minoranza collaborare attivamente e positivamente, abbiamo pro-

mosso in questi tre anni la prosecuzione di un'esperienza di grande positività e significativo.

Oggi, abbiamo ottenuto risultati positivi che consentono di prolungare questa esperienza al 2004 e al 2005, con la riduzione dell'IVA per le prestazioni dal 20 al 10 per cento. Tuttavia, vi è una distinzione, introdotta con l'articolo aggiuntivo del Governo, che sicuramente non è positiva e che crea anche un'ingiustificata disparità di trattamento, che sarà sicuramente giudicata in termini penalizzanti e negativi dai cittadini.

Infatti, mentre rimane la possibilità di detrarre l'IRPEF al 41 per cento, entro un tetto massimo di spesa di 60 mila euro, per le ristrutturazioni di interi immobili eseguite da imprese di costruzione o cooperative edilizie, per gli interventi di ristrutturazione che ciascun proprietario esegue all'interno del proprio appartamento la detrazione discende dal 41 al 36 per cento ed il tetto di spesa passa da 60 mila a 48 mila euro. Lo dico con grande serenità: del resto, questo subemendamento reca come primo firmatario il presidente Armani ed è stato sottoscritto anche dall'onorevole Lupi. Peraltro, vi è una nota ufficiale e formale del presidente della VIII Commissione, cui il Ministero dell'economia e delle finanze non ha dato risposta, che indica come questo provvedimento sostanzialmente sia a costo zero, si autofinanzi.

Noi determiniamo una situazione nella quale, se un privato ha acquistato un appartamento ristrutturato da un'impresa, può detrarre l'IRPEF nella misura del 41 per cento e sino a 60 mila euro; se poi come privato, all'interno dell'appartamento del quale è già proprietario, ristruttura l'immobile, la detrazione passa al 36 per cento ed entro un tetto di 48 mila euro.

È assolutamente una disparità ingiustificata; fra l'altro, coloro i quali hanno già cominciato le ristrutturazioni edilizie nei primi due mesi dell'anno, in base all'ultima legge finanziaria, convinti di poter fare affidamento su una detrazione del 41 per cento, oggi si vedono «sopraggiunge-

re » una norma che nel corso dello stesso 2004 ristabilisce la misura del 36 per cento.

Penso allora che questa Assemblea, approvando questo subemendamento, che è effettivamente *bipartisan* e che corona un'esperienza positiva vissuta su questo terreno in Commissione lavori pubblici — ed è quindi largamente condiviso —, completi un percorso che stabilizza per gli anni 2004-2005 agevolazioni positive.

Del resto, i dati ultimi sull'utilizzo di questo istituto nel gennaio 2004 testimoniano che la situazione di incertezza, di *stop and go* che continuamente abbiamo immesso nel meccanismo, ha già prodotto effetti negativi, perché nel gennaio 2004, rispetto all'anno precedente, si è registrato un calo del 13,1 per cento nella sua utilizzazione (da 16.089 a 13.850).

Penso allora che un voto positivo su questo subemendamento consenta di dare una grande spinta al mercato dell'edilizia e ai settori collegati, ai livelli occupazionali, alla riqualificazione del patrimonio urbano e alla riemersione di lavoro sommerso e di economia irregolare.

Consente anche di evitare ingiustificate disparità di trattamento tra una norma giusta per le imprese che, ristrutturando, godono della detrazione al 41 per cento e i privati, che sono stati i primi ad essere destinatari nel 1998 del provvedimento e che invece risultano penalizzati perché il Governo, nel suo articolo aggiuntivo, non è riuscito a reperire risorse che, fra le altre cose, non sono sicuramente elevate. Rimane fermo il fatto che noi continuiamo a contestare — lo ha detto anche il rappresentante del Ministero delle infrastrutture in Commissione lavori pubblici, scontrandosi con il Ministero dell'economia — un provvedimento che si autofinanzia, a « costo zero », perché determina, è vero, riduzioni di entrate per IVA ed IRPEF, ma anche un incremento del gettito complessivo, perché aumentano le ristrutturazioni che vengono fiscalmente denunciate; si mette inoltre in moto un circuito virtuoso di entrate che determina sostanzialmente una condizione paritaria tra entrate ed

uscite, come testimoniano i dati ufficiali forniti dall'Associazione nazionale costruttori edili.

Per questa ragione, noi insistiamo sul fatto che il voto favorevole su questo subemendamento consente realmente di offrire un contributo importante alla ripresa delle attività economiche e produttive e alla riqualificazione del patrimonio edilizio urbano che spesso versa in condizioni di degrado.

Non lamentiamoci poi se non riusciamo ad incentivare, rispetto alle nuove edificazioni, il recupero di ciò che esiste ed è fatiscente o scarsamente mantenuto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Verdi-L'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho due richieste da rivolgere al rappresentante del Governo, che prima vedevo conversare con il presidente Armani, resosi anche interprete del lavoro svolto in Commissione ambiente nel corso di questa legislatura. Nell'articolo aggiuntivo presentato dal Governo vi è una disposizione retroattiva per quanto riguarda l'IVA. Si dice cioè che l'aliquota del 10 per cento varrà dal primo gennaio 2004.

PRESIDENTE. La avverto che il collega Armani ha ritirato il subemendamento.

PIERO RUZZANTE. Ha ritirato la firma, non il subemendamento.

PRESIDENTE. Lo ha sottoscritto, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, l'onorevole Innocenti.

VALERIO CALZOLAIO. Dicevo soltanto che il presidente Armani si era fatto interprete nel presentarlo, insieme ad altri colleghi dell'opposizione, di un lavoro svolto dalla Commissione ambiente e sul

quale chiedevo un chiarimento al Governo. Nell'articolo aggiuntivo presentato dal Governo, che voteremo dopo i subemendamenti, vi è una disposizione retroattiva per quanto riguarda l'IVA.

Si dice che l'IVA al 10 per cento varrà per le fatture dal 1° gennaio 2004. Tale retroattività non è prevista per quanto riguarda il massimale. Vorrei sapere dal Governo cosa accade per coloro che hanno iniziato una ristrutturazione già avendo fatturato per 60 mila euro, credendo possibile una detrazione fino a quel tetto. Vorrei chiedere al Governo di spiegare qui in aula la questione, perché si tratta di una situazione concreta, dato che il tetto scelto dal Governo con la legge finanziaria faceva riferimento ad interventi più strutturali di ristrutturazione edilizia...

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, l'ho lasciata parlare perché vi è stato un momento di confusione, ma ora deve concludere.

VALERIO CALZOLAIO. Concludo, signor Presidente.

Vorrei chiedere all'Assemblea di valutare attentamente il subemendamento in esame ed al Governo di spiegare, prima di passare alla votazione, cosa avviene a coloro che hanno avviato ristrutturazioni contando su un tetto massimo di 60 mila euro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Abbondanzieri, che pregherei di restare nei tempi regolamentari. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, forse *repetita iuvant*. Il presidente Armani ha ritirato la firma dal subemendamento in esame, ma non per questo non riconoscerò il lavoro svolto in materia dal sottosegretario Ventucci e dallo stesso presidente Armani. Non si può negare che la nostra proposta e quella della Lega abbiano fatto in modo che la proposta emendativa del Governo contenesse una sorta di ripensamento sulla

questione dell'IVA e delle ristrutturazioni. Signor sottosegretario, proprio a complemento dell'ottimo lavoro che lei ha svolto in Commissione ed anche in questa sede, le chiediamo di riflettere attentamente sulla questione della differenza tra ciò che avviene dal 1° gennaio al 29 febbraio 2004 e dal 1° marzo 2004 al 31 dicembre 2005.

Non le sarà sfuggita oggi una nota de *Il Sole 24 Ore* secondo cui la diminuzione del tetto potrebbe non compensare i benefici delle detrazioni relative all'IVA sulla mole delle domande. Infatti, il calo è stato notevole e vi è l'assoluta necessità di recuperarlo.

Il Presidente del Consiglio dei ministri — su questo ha ragione — ci aiuta a riflettere sulla semplificazione. Anche questa è una semplificazione giusta nei confronti dei contribuenti e crediamo che il sottosegretario possa dare un contributo significativo nel convincere in tal senso il Ministero dell'economia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, abbiamo ben chiarito i contenuti del subemendamento in esame. Il collega Armani ha ritirato la sua firma, ma appare evidente che il subemendamento è il frutto di una condivisione anche dei parlamentari del centrodestra.

Ci rivolgiamo a tutta l'Assemblea: su un tema così importante come quello in esame — che consente detrazioni fiscali per i cittadini, ma riguarda inevitabilmente anche le imprese — l'Assemblea già in passato ha approvato un emendamento analogo con il parere contrario del Governo. Quindi, ci rivolgiamo ai colleghi della maggioranza, ai gruppi di Alleanza nazionale, della Lega, dell'UDC e di Forza Italia, affinché il subemendamento in esame, che è di buon senso e risolve i problemi di famiglie, cittadini ed imprese edili, venga approvato attraverso un voto

bipartisan. Noi abbiamo fatto nostro il subemendamento in esame, ma appare evidente a tutti che esso contiene il punto di vista dell'VIII Commissione.

Dunque, invitiamo veramente i colleghi ad esprimere voto favorevole in modo che si possa avere una norma condivisibile e, soprattutto, utile ai cittadini, alle famiglie ed alle imprese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Innocenti 0.23.01.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Passiamo alla votazione del subemendamento Armani 0.23.01.2.

PIETRO ARMANI. Ritiro la firma, signor Presidente !

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Armani.

Prendo atto che l'onorevole Innocenti, che l'ha sottoscritto, insiste per la votazione del subemendamento 0.23.01.2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Innocenti 0.23.01.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 23.01 del Governo, nel testo riformulato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. L'articolo aggiuntivo presentato dal Governo è volto a prorogare i termini del cosiddetto condono fiscale dal 16 marzo 2004 al 16 aprile 2004. In coordinamento con questa proposta emendativa, il gruppo di Alleanza nazionale aveva predisposto una proposta normativa, volta a differire il termine del cosiddetto concordato preventivo, che è una delle misure contenute nella legge finanziaria per il 2004. Il Governo ha, tuttavia, invitato i parlamentari che avevano predisposto la proposta emendativa a ritirarla. Per senso di responsabilità ed anche per correttezza e lealtà nei confronti della nostra maggioranza abbiamo aderito all'invito. Ciononostante, facciamo presente al Governo che il problema contenuto nella proposta emendativa che abbiamo ritirato è concreto e reale, in quanto esso ci è stato segnalato dal mondo intero degli ordini professionali contabili (dottori commercialisti e ragionieri), che non hanno assolutamente il tempo necessario per poter effettuare il concordato preventivo; teniamo presente, infatti, che le circolari e i *software* applicativi sono di questi giorni.

Segnaliamo, pertanto, nuovamente la questione al Governo e rammentiamo che lo stesso ha addotto, come motivazione per il ritiro della nostra proposta emendativa, il fatto che si sarebbe provocata una perdita di gettito di 600 milioni di euro. Al riguardo, voglio precisare che nella legge finanziaria sono previste, a fronte del

concordato, maggiori entrate per 2 miliardi 700 milioni di euro. Quindi, se i professionisti non aderiranno al concordato (che è una misura facoltativa e non obbligatoria), si verificheranno dei buchi nei conti pubblici pari a 2 miliardi 700 milioni di euro. Pertanto, il problema è reale e concreto e per questo invito il Governo ad esaminarlo, al fine di introdurre la necessaria proroga in un prossimo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. L'articolo aggiuntivo presentato dal Governo ha due facce: la prima, che riguarda, come dicevamo poco fa, la proroga a tutto il 2005 delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie, è da noi condivisa, pur avendo quei difetti che, invano, abbiamo tentato di correggere con gli emendamenti appena votati. Nonostante tali difetti non siano stati corretti, riteniamo che prorogare a tutto il 2005 le detrazioni IRPEF e riportare l'aliquota IVA al 10 per cento siano misure utili non solo per il settore delle costruzioni, ma soprattutto per proseguire una significativa opera di riqualificazione del nostro patrimonio abitativo, iniziata fin dal 1998.

Ne siamo talmente convinti che una nostra proposta di legge, che ci auguriamo possa essere discussa, propone di rendere strutturali, anche oltre il 2005, le agevolazioni per quegli interventi che siano mirati specificamente alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio, alla qualità ecologica delle abitazioni, quindi ad obiettivi di qualificazione delle nostre città.

Non siamo, invece, assolutamente d'accordo con la seconda parte dell'articolo aggiuntivo del Governo, laddove si individuano, a copertura finanziaria della proroga delle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie, misure di proroga dei condoni fiscali per ragioni di merito (riteniamo, infatti, sia un errore, per non dire peggio, un misfatto, il ricorso ai condoni fiscali, e oggi, quindi, ad una proroga). È

pretestuosa l'aggiunta alla prima parte dell'articolo aggiuntivo, concernente le agevolazioni per le ristrutturazioni, di una seconda parte, perché, come lo stesso collega Armani ha ricordato più volte in quest'aula e come tutti i dati dimostrano, per quanto riguarda la misura delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie, dal 1998 fino ad oggi vi è stata una sorta di autofinanziamento e si è prodotto un saldo attivo nei conti dello Stato, grazie al maggior gettito derivante dall'aumento dei lavori, dal recupero di evasione fiscale e dall'emersione del lavoro nero. Dunque, non era necessaria la previsione di una copertura finanziaria e tanto meno appare giustificato il ricorso alla proroga dei condoni fiscali.

Per tali ragioni, signor Presidente, anche se il nostro gruppo, anche se le opposizioni condividono la misura della proroga delle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie, non è possibile esprimere un voto favorevole sull'articolo aggiuntivo del Governo, perché non ne condividiamo la seconda parte concernente la proroga dei condoni fiscali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Signor Presidente, nel ribadire la nostra posizione favorevole sull'articolo aggiuntivo del Governo, vorrei sottolineare che, in seguito all'approvazione dello stesso, si creerà una certa situazione; al riguardo, mi permetto di raccomandare al sottosegretario Ventucci ed a chi se ne farà carico un'attenzione particolare quando si dovranno redigere le circolari relative alle istruzioni per la compilazione dei modelli delle dichiarazioni dei redditi e quant'altro.

Con questo articolo aggiuntivo, si riporta la situazione riguardante le detrazioni fiscali a quella che si è prodotta precedentemente, con l'ultima legge finanziaria. Oltre al 36 per cento di detrazioni

al 10 per cento dell'IVA, si riporta il limite massimo per la detrazione a 48 mila euro. Se non che, le norme introdotte in seguito all'approvazione della legge finanziaria, che valgono in questo momento e che continueranno a valere sino a quando entrerà in vigore la legge di conversione, prevedono un tetto massimo di 60 mila euro.

Nel frattempo — non è impossibile — può accadere che alcuni soggetti abbiano già operato spese per 60 mila euro, fatturate con il 20 per cento di IVA, per le quali non possono che valere le disposizioni attuali. Quindi, si determinerà una situazione diversa tra l'entrata in vigore della norma della legge di conversione e la situazione attuale e, probabilmente, quella dei prossimi 15 giorni.

In particolare, con riferimento alla cumulabilità, più volte ribadita, delle spese riferite a lavori che si sono protratti per più anni, alcuni soggetti, che potrebbero avere già detratto 48 mila euro secondo la normativa precedente, potrebbero aver fatturato 12 mila euro (vale a dire la sola differenza rispetto a 60 mila) in questo periodo. Sarà necessaria, quindi, un'attenzione particolare su tale aspetto.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ho preso atto di quanto dichiarato dagli onorevoli Calzolaio, Vigni, Leo, Gamba e, precedentemente, dalla collega Abbondanzieri su tale questione. Il problema esiste, vi sono gli atti parlamentari che il Governo vaglierà attentamente e sono convinto che tale problematica sarà risolta quanto prima.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 23.01 del Governo (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	397
Votanti	394
Astenuti	3
Maggioranza	198
Hanno votato sì	224
Hanno votato no ..	170).

Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo 23.01 del Governo, risultano assorbiti gli articoli aggiuntivi Realacci 23.04 e Iannuzzi 23.03, nonché gli identici articoli aggiuntivi Fontanini 23.05 e Abbondanzieri 23.02.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Migliori 23-bis.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Chiedo l'attenzione del sottosegretario Ventucci in quanto vorrei chiedergli un impegno preciso rispetto a questa proposta emendativa che, a quanto mi risulta, è stata richiesta dal sindaco di Venezia.

Con tale articolo aggiuntivo si attribuisce al Governo la possibilità di attingere risorse dalle grandi opere — in questo caso, il MOSE — e di destinarle al comune di Venezia per le attività dell'amministrazione comunale.

In primo luogo, come vi potrebbero confermare gli uffici, quell'articolo della legge finanziaria non è mai decaduto né ha una scadenza; quindi, non si comprende perché sia necessario prorogarlo. In secondo luogo, il meccanismo proposto, se serve ad attribuire risorse finanziarie al mio comune, chiaramente mi trova d'accordo. Tuttavia, chiedo al sottosegretario un impegno; infatti, esprimeremo un voto favorevole su questa proposta emendativa se lei, senatore Ventucci, si impegna ad affermare che i soldi destinati al MOSE sono attribuiti al comune di Venezia. Altrimenti, che senso ha?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Vorrei soffermarmi su quanto il collega Vianello ha testè affermato; infatti, c'era il Giano bifronte che diceva una cosa a Roma e un'altra a Venezia.

È ormai un anno che assistiamo ad un balletto di critiche nei confronti di questo Governo, che avrebbe tagliato i fondi per la salvezza di Venezia, i fondi per la legge speciale, mentre la legge finanziaria precedente aveva stabilito che, nell'ambito delle risorse che — dopo un lungo processo che aveva visto tutti i Governi dal 1975 in avanti dare parere favorevole alle opere del MOSE — il Governo Berlusconi aveva stanziato, finalmente si mettevano a disposizione della nostra città 450 milioni di euro.

Allora, si affermò che il sistema MOSE toglieva risorse alla legge speciale; dunque, tutti d'accordo, si decise che, nell'ambito di quelle risorse, attraverso il CIPE, si sarebbe potuta stornare parte di esse, destinandola a progetti presentati dal comune di Venezia e dagli enti locali.

La delibera del CIPE del 4 febbraio 2003, difatti, stanziava a favore del comune di Venezia un milione di euro per il 2002, 1.569 milioni di euro per il 2003, e due milioni di euro per il 2004. Si disse allora che questo era un atto *una tantum* e che noi avevamo privato di risorse Venezia, il Cavallino e Chioggia, come ci ricorda costantemente sui giornali il sindaco di Chioggia.

Il sindaco di Venezia, che notoriamente è molto amico del vicesindaco Vianello, a sua volta, ha ritenuto di presentare a Lunardi un emendamento che anche a mio parere è ridondante laddove parla di proroga, perché di fatto proroga non ce n'è e la legge è vigente. Politicamente mi sembra invece importante che il Parlamento ribadisca che anche quest'anno e per gli anni a venire la somma stanziata per le grandi opere — 450 milioni di euro, mai previsti prima — dal Governo Berlusconi possa essere

spesa a favore del sistema MOSE e per la realizzazione di opere complementari, facendo riferimento agli 11 punti chiesti dal comune di Venezia.

Con questo chiarimento, noi avremmo dovuto dirimere la questione e pretendere che il comune di Venezia, come tutti gli altri comuni, sottoponga i progetti all'esame del CIPE e, se sono validi, ne ottenga il finanziamento. Questa è la volontà della maggioranza, che noi ribadiamo con questo emendamento. Vorremmo, pertanto, che cessassero le posizioni strumentali di chi si comporta come Giano bifronte e in questa sede reclama e sostiene che è ridondante un certo provvedimento, mentre magari a casa propria accusa il Governo Berlusconi e questa maggioranza di togliere risorse finanziarie a Venezia. Sono storie già viste! A questo proposito, desidero ricordare a noi stessi che il Carnevale è finito, ed oggi è il primo giorno di Quaresima (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Migliori 23-bis.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	400
Votanti	389
Astenuti	11
Maggioranza	195
Hanno votato sì ...	389).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Bielli non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 23-ter.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione di tutti i colleghi sull'articolo 23-ter da cui, sebbene in una forma assolutamente incomprensibile, si evince una cosa che tutti trovano comprensibile e nei confronti della quale tutti sono contrari.

Mi riferisco al fatto che, con questo articolo, viene prorogata addirittura al 31 dicembre 2004 la possibilità per le aziende aventi più di 50 dipendenti, per le quali vige l'obbligo di avere almeno il 7 per cento dei propri dipendenti portatori di disabilità, di conteggiare in questa percentuale anche altre categorie di soggetti, quali ad esempio gli orfani e i congiunti superstiti di coloro che siano deceduti a causa di lavoro, di guerra e di servizio, nonché i coniugi e i figli di grandi invalidi e profughi italiani rimpatriati.

Noi non contestiamo assolutamente il fatto che le categorie menzionate abbiano bisogno di protezione in termini di posto di lavoro, ma il fatto che la legge n. 68 del 1999, che prevede l'obbligatorietà dell'ammissione al lavoro di una percentuale di portatori di handicap, sia di fatto vanificata attraverso la riduzione della già misera quota del 7 per cento. Tutte le associazioni di disabili stanno da tempo manifestando contro questa disposizione, introdotta con la legge finanziaria di due anni fa, ma, nonostante ciò, con questo provvedimento si vuole concedere un'ulteriore proroga, fino al 31 dicembre 2004, in aggiunta a quella già concessa nell'anno passato. Questa è un'ingiustizia, un'infamia portata contro i lavoratori disabili. A nostro avviso, la prevista quota del 7 per cento di lavoratori disabili deve essere mantenuta e non può essere ulteriormente ridotta, tenuto conto che le aziende di per sé fanno in tutti i modi per vanificare una legge che il Parlamento approvò all'unanimità.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 23-ter.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 23-quinquies.1 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	400
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	392
<i>Hanno votato no</i>	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vianello 23-sexies.1 e Reallacci 23-sexies.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cozzi 23-septies.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	399
Votanti	398
Astenuti	1
Maggioranza	200
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ..	219).

Prendo atto che l'onorevole Mazzoni ha erroneamente espresso un voto contrario mentre intendeva esprimere un voto favorevole.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Duca 23-septies.08.

Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo accetta l'emendamento in esame, a condizione che sia riformulato nel senso di aggiungere all'ottava riga, dopo le parole « ed all'articolo 1, comma 1 » e prima delle parole « , della legge 18 giugno 1998, n. 194 » le parole: « e 2 », in modo da fare riferimento, oltre che al comma 1, anche al comma 2.

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore concorda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, intervengo in primo luogo per esprimere soddisfazione per l'accoglimento da parte del Governo di una proposta che abbiamo già presentato in occasione dell'esame del decreto-legge sulla manovra di finanza pubblica e della legge finanziaria e che ha trovato il concorde consenso di tutti i gruppi. La riformulazione proposta dal Governo è peraltro estremamente opportuna, e pertanto ne annuncio l'accoglimento, anche a nome dei colleghi cofirmatari.

Invito tuttavia il Governo a seguire questa vicenda, perché il provvedimento in

esame non sana completamente la questione, ma la risolve per il 2004 e solo parzialmente per gli anni successivi. Stiamo infatti parlando di finanziamenti già disposti da leggi del 1992, del 1997 e del 1998, per uno stanziamento complessivo di poco più di mille miliardi di vecchie lire, finalizzati ad interventi in 23 aeroporti nazionali e all'accesso ad un finanziamento BEI pari a 150 milioni di euro, che vengono pagati dall'ENAC quali rate di interessi su un mutuo. I limiti di impegno quindicennali sono pertanto già stati attivati dalle predette leggi del 1997 e del 1998. Incredibilmente, anziché prevedere, nella tabella allegata alla legge finanziaria per il 2004, un finanziamento, già stanziato da leggi vigenti, pari a circa 44 milioni di euro, è stato disposto un finanziamento pari a circa 7 milioni di euro.

In sostanza, si è condannato l'ENAC all'insolvenza, cioè a non pagare le rate del mutuo che ha acceso, con la conseguenza di non poter avviare i lavori relativi agli aeroporti di Bologna, Perugia, Pisa, Roma Fiumicino, Trieste, Foligno e nemmeno il programma *security*, e a dover sospendere i pagamenti (*Commenti di deputati della Lega Nord Federazione Padana*).

Signor Presidente, credo che questo serva a tutti, perché i soldi c'erano e non si riesce a capire come siano stati distratti.

Sono stati accesi mutui per gli aeroporti di Albenga, Ancona, Bari, Brindisi, Catania, Cuneo, Foggia, Genova, Grosseto, Napoli, Reggio Emilia, Siena, Torino, Venezia e Verona che, altrimenti, non potrebbero essere pagati. Quindi, l'emendamento che, tutti insieme, abbiamo predisposto e riformulato, accogliendo anche i suggerimenti del Governo, consente di risolvere il problema per il 2004. Tuttavia, una parte dello stesso problema ce lo ritroveremo nel 2005, nel 2006, nel 2007 e così via, fino alla scadenza dei mutui quindicennali. Perciò, vorrei rivolgere un invito in tal senso al Governo, il quale sta già predisponendo un altro provvedimento — credo — per risolvere altri problemi,

affinché sia possibile intervenire per evitare di trovarci, il prossimo anno, nella stessa situazione.

Annuncio quindi il voto favorevole del mio gruppo sull'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Ringrazio il Governo per avere predisposto una ulteriore formulazione che consente a questo provvedimento di avere un'efficacia e un'incisività molto maggiori rispetto alla precedente formulazione. Essa consentirà a tantissime infrastrutture aeroportuali di completare i propri piani di investimenti e consentirà di modernizzare una serie di aeroporti che, come richiede il nostro paese, attendono il completamento del proprio impianto infrastrutturale.

Voglio sottolineare l'assoluta necessità di rivedere completamente il capitolo che riguarda i finanziamenti all'ENAC, proprio in vista di una imminente riforma, in modo da consentire al nostro paese di essere sullo stesso piano degli altri Stati comunitari.

Ringraziando il sottosegretario, dichiaro il mio voto favorevole e chiedo di aggiungere sia la mia firma sia quella del collega Guido Rossi all'articolo aggiuntivo in esame.

CLAUDIO FRANCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Intendo aggiungere anch'io la mia firma all'articolo aggiuntivo Duca 23-septies.08 nella sua ulteriore formulazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Franci.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Duca 23-septies.08, nella ulteriore formulazione, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	389
Astenuti	2
Maggioranza	195
Hanno votato sì ...	389).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Antonio Leone 23-septies.01.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, mi rivolgo ai firmatari e a tutta l'Assemblea perché mi rendo perfettamente conto della *ratio* che ha ispirato questo articolo aggiuntivo. La scienza mette a disposizione strumenti tecnologici senza dubbio avanzati per la nostra attività lavorativa. Però, ci sono problemi che devono essere risolti e devono essere analizzati attentamente. Oltre ai consulenti del lavoro e agli avvocati, i revisori contabili, i tributaristi e altre categorie professionali possono utilizzare questa nuova tecnologia digitale. Poiché il Governo ha all'esame un provvedimento (la questione è ritenuta estremamente importante) che prende in considerazione tutte queste categorie, non frazionandole, chiedo ai presentatori di ritirare questo articolo aggiuntivo dichiarando, a nome del Governo, di assumere l'impegno a risolvere questo problema quanto prima.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Antonio Leone 23-septies.01 se accedono all'invito al ritiro formulato dal rappresentante del Governo.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che accedo

all'invito - che giudico sensato - del Governo, non omettendo tuttavia di rilevare che si tratta di un problema veramente serio. In questo senso, riallacciandomi a quanto testé dichiarato dal sottosegretario, ritengo che la questione debba essere considerata in un ambito molto più ampio.

Voglio solo ricordare che vi sono già due ordini del giorno approvati da questa Camera che vanno nella stessa direzione dell'emendamento in questione. Inoltre, vi è una delega sulla quale la Commissione finanze ha espresso un parere che va nello stesso senso. Il fatto che sull'articolo aggiuntivo vi sia stato un parere inizialmente favorevole del Governo e della Commissione, insieme alla sottoscrizione di tutti i gruppi, mi conforta: vuol dire che il problema c'è, è sentito e sicuramente sarà risolto, ma - ripeto - ciò dovrà avvenire in un ambito molto più ampio.

Chi mi conosce sa che io sono un fautore - e ci tengo a dirlo - delle *lobby* istituzionalmente valide, ma nel momento in cui gli interessi concernenti determinate categorie non ledano gli interessi di altre categorie. In tale ambito ed alla luce delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, accedo all'invito al ritiro del mio emendamento, consapevole che il problema - che esiste ed è piuttosto rilevante - sarà risolto.

EUGENIO RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare che mi riconosco *in toto* nelle dichiarazioni del collega Antonio Leone, che faccio mie.

EMILIO DELBONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, intervengo per lasciare traccia di una brevissima considerazione. Ovviamente, l'emendamento è stato ritirato e io, che non l'ho sottoscritto, non ho alcun potere

regolamentare per farlo porre in votazione. Tuttavia, rimane un problema di fondo. Tutte le volte che ci troviamo a discutere su una novità assoluta, che è la firma digitale e anche, in qualche modo, il valore di attestazione legale della veridicità e dell'autenticità di un testo, come può essere un bilancio, una volta che abbiamo superato il muro per cui tutto questo non appartiene più alla competenza dei notai, non si capisce come mai altre categorie professionali, che hanno ordini professionali e sono iscritte all'albo, oggi non abbiano alcuna possibilità di vedere estese alcune innovazioni che il nostro ordinamento ha previsto. È una visione medievale che mi auguro venga superata, come dice il Governo, da un disegno di legge organico.

Tuttavia, qui in Parlamento deve rimanere traccia del fatto che il Governo si assume questa responsabilità; non vorrei che fra qualche mese o fra un anno ci trovassimo invece a dover constatare che esistono degli ordini professionali più forti di altri. Questo non va bene in un Parlamento che invece deve procedere verso un riconoscimento e una tutela dei terzi ma anche verso un processo di liberalizzazione, perché altrimenti faremmo dei grandi passi indietro (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

NUCCIO CARRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, intervengo soltanto per dichiarare di aderire all'invito del Governo. Oggettivamente, devo anche riconoscere - inizialmente ero tra i firmatari dell'emendamento - che una riconsiderazione più approfondita andava fatta. Apprendiamo con piacere che il Governo sta riesaminando la materia, dal momento che occorre perimetrare gli ambiti operativi delle singole professioni e fare più chiarezza in materia.

Colgo soltanto l'occasione per dire che ci sono anche delle figure professionali analoghe che avrebbero tutto il diritto di essere incluse nelle previsioni di questo

emendamento e invece non lo sono. Pertanto, ci aspettiamo un buon lavoro dal Governo.

PIETRO GASPERONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per aderire alla proposta del Governo e alla richiesta di ritiro delle firme apposte su questo emendamento, con la raccomandazione che gli interventi preannunciati avvengano in tempi ragionevoli e che il disegno di legge di cui ha parlato il sottosegretario non sia rimandato a tempi particolarmente lontani.

Con questo emendamento avevamo proposto l'estensione della firma digitale ai consulenti del lavoro e agli avvocati, per l'ovvia ragione che la legge finanziaria aveva soppresso il diritto per queste due categorie di professionisti di svolgere la consulenza fiscale, pur comprendendo — come il sottosegretario sottolineava — che possono esservi altre categorie che possono parteciparvi a parità di diritto. L'importante, per il momento, è che rimanga l'unitarietà delle due categorie a cui avevamo fatto riferimento nell'emendamento; al Governo lasciamo il compito di individuare a quali altre categorie possano essere estese questa possibilità.

In conclusione, vorrei ribadire ancora una volta che è importante che ciò avvenga in tempi particolarmente brevi, perché fino al dicembre del 2003 le due categorie sopra richiamate potevano esercitare l'attività di consulenza fiscale, che invece dalla legge finanziaria in poi è stata loro negata.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Non farlo, che ci dissociamo!

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, dopo che il collega Boato mi ha consigliato di non farlo, io non lo faccio (*Applausi*).

PRESIDENTE. Deve avere un potere dissuasivo fortissimo! L'articolo aggiuntivo Antonio Leone 23-septies.01 è pertanto ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Leo 23-septies.019, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	372
Votanti	369
Astenuti	3
Maggioranza	185
Hanno votato sì	359
Hanno votato no ..	10).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 4653)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4653 sezione 5*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili i seguenti ordini del giorno, in quanto estranei al contenuto del decreto-legge in esame: Maninetti n. 9/4653/3, volto ad impegnare il Governo affinché sia prorogato un termine concernente la demolizione degli apparecchi idonei al gioco non lecito, e Giacco n. 9/4653/6, volto ad impegnare il Governo ad adottare iniziative in favore di coloro che hanno prestato servizio civile per la durata di un anno.

Qual è il parere del Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il

Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Crisci n. 9/4653/1 e Rava n. 9/4653/2, anche se, per quanto riguarda quest'ultimo, non ritiene accettabili gli ultimi paragrafi della parte motiva; tuttavia, l'impegno è accolto come raccomandazione. Il Governo accetta gli ordini del giorno Paroli n. 9/4653/4, Scaltritti n. 9/4653/5, Marras n. 9/4653/7 e De Laurentiis n. 9/4653/8, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Molinari n. 9/4653/9 e Banti n. 9/4653/10. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Burtone n. 9/4653/11, il Governo lo accetta, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Ranieli n. 9/4653/12 e Rosato n. 9/4653/13. Il Governo accetta gli ordini del giorno Castellani n. 9/4653/14 e Ruggia n. 9/4653/15, mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Pasetto n. 9/4653/16, Foti n. 9/4653/17 e Realacci n. 9/4653/18.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Lusetti n. 9/4653/19 e Iannuzzi n. 9/4653/20, mentre non accetta l'ordine del giorno Adduce n. 9/4653/21.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Abbondanzieri n. 9/4653/22, Chianale n. 9/4653/23 e Piglionica n. 9/4653/24. Si tratta di suggerimenti che il Governo ritiene estremamente positivi, ed infatti li accoglie come raccomandazione, visto che il dispositivo presenta la stessa formulazione.

Il Governo accoglie altresì come raccomandazione gli ordini del giorno Quartiani n. 9/4653/25, Olivieri n. 9/4653/26, Vianello n. 9/4653/27, Dameri n. 9/4653/28, Innocenti n. 9/4653/29, Ruzzante n. 9/4653/30, Magnolfi n. 9/4653/31, Vigni n. 9/4653/32, Mariani Raffaella n. 9/4653/33, Duca n. 9/4653/34, Raffaldini n. 9/4653/35, Panattoni n. 9/4653/36, Mazzarello n. 9/4653/37, Maurandi n. 9/4653/38, Albonetti n. 9/4653/39 e Susini n. 9/4653/40.

Per quanto concerne l'ordine del giorno Mantini n. 9/4653/41, il Governo invita il presentatore a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Il Governo accetta, infine, l'ordine del giorno Antonio Leone n. 9/4653/42.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Crisci n. 9/4653/1, Rava n. 9/4653/2, Paroli n. 9/4653/4, Scaltritti n. 9/4653/5, Marras n. 9/4653/7, De Laurentiis n. 9/4653/8, Molinari n. 9/4653/9, Banti n. 9/4653/10, Burtone n. 9/4653/11, Ranieli n. 9/4653/12, Rosato n. 9/4653/13, Castellani n. 9/4653/14, Ruggia n. 9/4653/15, Pasetto n. 9/4653/16, Foti n. 9/4653/17, Realacci n. 9/4653/18, Lusetti n. 9/4653/19, Iannuzzi n. 9/4653/20 non insistono per la votazione.

Prendo atto altresì che il presentatore dell'ordine del giorno Adduce n. 9/4653/21 insiste invece per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Adduce n. 9/4653/21, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Abbondanzieri n. 9/4653/22, Chianale n. 9/4653/23, Piglionica n. 9/4653/24, Quartiani n. 9/4653/25, Olivieri n. 9/4653/26, Vianello n. 9/4653/27, Dameri n. 9/4653/28, Innocenti n. 9/4653/29, Ruzzante n. 9/4653/30, Magnolfi n. 9/4653/31, Vigni n. 9/4653/32, Raffaella Mariani n. 9/4653/33, Duca n. 9/4653/34, Raffaldini n. 9/4653/35, Panattoni n. 9/4653/36, Mazzarello n. 9/4653/37, Maurandi n. 9/4653/38, Albonetti n. 9/4653/39 e Susini n. 9/4653/40 non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Mantini se acceda all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/4653/41 formulato dal Governo.

PIERLUIGI MANTINI. No, signor Presidente, ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mantini 9/4653/41, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Prendo atto, infine, che il presentatore dell'ordine del giorno Antonio Leone n. 9/4653/42 non insiste per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4653)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, nell'accingermi a questa dichiarazione di voto, ritengo opportuno partire dalla seguente considerazione: il decreto-legge che quest'Assemblea si accinge a convertire in legge, come hanno sottolineato numerosi colleghi sia in sede di discussione sulle linee generali sia nel corso dell'esame degli articoli, è uno di quei provvedimenti nei quali, come si dice, vi è di tutto e di più! Infatti, con le norme da esso recate si è

cercato di dare soluzione a una serie di problemi e questioni riconducibili alla competenza di molteplici settori dell'amministrazione pubblica e, di conseguenza, di svariate Commissioni parlamentari. Da questo punto di vista, non ci spieghiamo come mai il provvedimento sia stato assegnato alla Commissione affari costituzionali: al suo interno tutto si può trovare, eccetto materie rientranti nella competenza di merito della predetta Commissione!

Desidero soffermarmi, in particolare, sulle disposizioni recate dagli articoli 5 e 20, relativi, rispettivamente, a modifiche apportate ad alcune disposizioni del codice della strada ed alle calamità naturali.

Per quanto concerne l'articolo 5, desidererei che il sottosegretario Ventucci, il quale è stato particolarmente attento alla discussione, com'è solito fare quando partecipa ai lavori di quest'Assemblea, ci dicesse come mai, nonostante i numerosi provvedimenti approvati dal Governo, non sia stata ancora data concreta attuazione alla normativa riguardante le strisce posteriori e laterali retroriflettenti da applicare ai mezzi pesanti. Per la verità, il Governo aveva inizialmente disposto al riguardo, in attuazione della normativa comunitaria; tuttavia, nonostante le sollecitazioni in senso contrario, ci troviamo di fronte ad una proroga: per effetto dell'articolo 5 del decreto-legge al nostro esame, le disposizioni del comma 2-bis dell'articolo 72 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, avranno effetto, difatti, non più a partire dal 1° luglio 2004, ma a decorrere dal 1° gennaio 2005.

Eppure, da informazioni ricevute risulta che esiste pieno accordo sia sulle modalità applicative previste nella bozza di decreto ministeriale sia sui tempi concessi alle categorie per ottemperare agli obblighi. Proprio per venire incontro alle richieste degli autotrasportatori, come il Governo ricorda nella relazione al decreto-legge, i tempi sono stati protratti dal 1° luglio 2004 al 1° gennaio 2005. Non vi sono ragioni che giustificino tale ritardo

e la protrazione del lasso di tempo appositamente concesso alle stesse categorie interessate.

Colgo l'occasione per ricordare al sottosegretario che su tale tema ho presentato due interrogazioni alle quali ancora non è stata data risposta. Sarebbe opportuno che il sottosegretario sollecitasse il Governo non solo a rispondere, ma anche a dare soluzione rapida al problema da me evidenziato.

Per quanto concerne l'articolo 20, debbo rilevare che continuiamo a gestire la situazione con le proroghe e secondo una logica emergenziale. I comuni colpiti dalle calamità naturali, soprattutto quelli appartenenti alle regioni Molise e Puglia, non hanno avuto alcuna risposta sul piano degli interventi, com'è comprovato dal fatto che essi hanno difficoltà ad approvare i bilanci di previsione. Infatti, alcuni interventi che sono stati anticipati dai medesimi comuni non hanno trovato pratico riscontro in finanziamenti da parte del Governo.

Non ci spieghiamo per quale motivo, nel momento in cui è prevista una proroga dei termini con riferimento all'emergenza, vi siano ancora definizioni riguardanti le contraddittorietà tra il commissario definito dal Governo e le ordinanze emesse dalla Presidenza del Consiglio a nome e per conto della Protezione civile.

Il dato vero è che non si sta determinando la condizione per la ricostruzione delle aree colpite dalle calamità naturali nei mesi di ottobre e novembre 2002 e dalle alluvioni del 2003. Non si capisce per quale motivo il Governo non prenda in considerazione provvedimenti presentati, sia dall'opposizione sia dalla maggioranza, per creare una condizione armonica, affinché le aree colpite dal sisma del 2002 possano trovare una rapida soluzione ai problemi relativi al ripristino delle attività produttive (mi riferisco, in particolare, alle opere infrastrutturali). La vita in quelle realtà periferiche, ovviamente, è difficile, perché tali aree, giorno dopo giorno, si stanno spopolando. Infatti, le promesse fatte da questo Governo e soprattutto dal Presidente del Consiglio si stanno rive-

lando false. Occorre dare risposte a quella gente, non prorogando termini, ma approvando provvedimenti che diano la certezza della presenza dello Stato, per dare dignità alla gente che ancora oggi soffre.

Per queste ed altre motivazioni già espresse durante la discussione del provvedimento dai colleghi dell'opposizione, proprio perché si avverte la necessità di non presentare « minestroni » a quest'Assemblea, siamo profondamente convinti di votare contro il disegno di legge di conversione in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, nell'annunciare il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra, ricordo che, durante la discussione sulle linee generali, intervenendo a nome del mio gruppo, ho sottolineato una certa difficoltà con riferimento all'espressione del voto, perché non sapevamo come potesse procedere l'iter del provvedimento. Soprattutto, sono state rilevate due questioni. La prima si ripropone, anche stancamente, nelle aule del Parlamento e riguarda i provvedimenti di cui, di volta in volta, lamentiamo l'eterogeneità e la complessità degli argomenti. Sistematicamente, ci troviamo di fronte a provvedimenti che vengono meno all'efficacia della tecnica legislativa; ciò determina, anche per chi deve avere la certezza dei tempi entro cui approvare il provvedimento, una grande difficoltà nell'esercizio della regolazione.

Accanto a tale questione che stancamente ripetiamo, ve n'è un'altra ancora più rilevante, riguardante il fatto che questo provvedimento è stato assegnato alla I Commissione in maniera del tutto arbitraria e, in ogni caso, è completamente estraneo alla sua competenza. Capirete anche la difficoltà per i componenti della I Commissione ad occuparsi di una serie di materie, estromettendo le Commissioni che su tale argomento avrebbero potuto esprimere pareri di merito da una discussione fondamentale.

Mi pare strana e curiosa la presa di posizione su questo provvedimento. Con riferimento agli argomenti trattati, pur se un suggerimento del Capo dello Stato è stato accolto, vale a dire che di fronte alle normative di tipo legislativo non intervenissero modifiche di carattere normativo, esso è stato rispettato solo in parte. Abbiamo assistito — credo sia giusto rimarcarlo in dichiarazione di voto — a questioni che, invece, di normazione ne avevano tanta, a cominciare da una proposta emendativa sulla quale si è sviluppata gran parte della discussione di questa mattina: continuo a pensare che fosse giusto ritenere inammissibile la proposta emendativa del Governo sui rapporti tra la Società autostrade e il Ministero delle infrastrutture.

Gli interventi svolti in questa discussione non sono stati di ostruzionismo, ma di merito, riguardando questioni importanti (a partire dall'articolo 21 e dall'articolo 23), questioni che attengono alla funzionalità e alla capacità dei ministeri competenti di avere certezze nelle loro azioni. Con l'articolo 21, grazie all'articolo aggiuntivo del Governo, abbiamo operato una forzatura grave e non solo per gli assetti che regolano il rapporto tra la funzione del ministro e la sua capacità di indirizzo ed un organismo come il CIPE, che era posto a sorveglianza anche dei rapporti della libera concorrenza nelle questioni relative alle concessioni. Ciò poteva essere fatto anche nei contenuti — e per questo continuiamo a pensare che quella proposta emendativa del Governo era inammissibile — solo con un atto amministrativo. Si è presa invece la decisione di delegificare proprio su questioni importanti e nodali, come i colleghi di tutto il centrosinistra hanno spiegato, questioni che ci troveremo di nuovo ad affrontare in maniera più difficile e più corposa. Se la delegificazione, che è la capacità di legiferare anche all'interno di questioni regolamentari, non si lega fortemente ad una capacità di indirizzo politico, il rischio è che si producano danni per l'intera collettività.

Questi argomenti — insieme alla proroga del condono fiscale e all'ultima discussione che abbiamo fatto sul trasporto locale, che incide fortemente sulla capacità degli enti locali di dare risposte alle questioni relative alla mobilità, alla capacità del trasporto pubblico locale di risolvere le questioni di tipo ambientale — sono talmente pesanti che fanno sorgere in noi non più semplicemente un grande imbarazzo nel decidere come votare, ma, proprio per la rilevanza delle questioni sottoposte, una certezza di voto contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, intervengo brevemente perché il merito di questo decreto-legge, che abbiamo chiamato « mille proroghe », da solo rivela l'assurdità di questo rito. Sarebbe assurdo e impossibile persino riproporre complessivamente il merito delle questioni relative ai singoli articoli e ad argomenti totalmente diversi, che abbiamo contestato e cercato di affrontare nello specifico. Il voto contrario è sicuramente sul merito di tutte le questioni, ma anche e soprattutto ormai rispetto ad una prassi che si ripete stancamente, nonostante le proteste provenienti anche da livelli istituzionali diversi, che richiamano l'illegittimità della scelta di utilizzare i decreti-legge per disciplinare materie non omogenee e quindi nei confronti di una possibile inammissibilità di questa prassi.

Quindi, la nostra è una protesta e una contestazione a questo modo di operare, oltre che una protesta sul merito e sulle ricadute che questo decreto-legge produrrà su una serie di settori, da quello ambientale a quello sanitario e a quello del lavoro. Pertanto il nostro voto sarà fortemente contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.